

IN VENETO 200 MILA PENSIONATE VIVONO CON 500 EURO O MENO

I dati dello Spi Cgil che domani, in provincia di Venezia, ha indetto un'assemblea tutta al femminile. Netto il divario tra uomini e donne: la pensione media è rispettivamente di 1.286 euro contro 618

VENEZIA - Oltre 200 mila donne vivono con una pensione da lavoro fino ai 500 euro. Di queste, 32 mila non superano i 250 euro. I dati sono dello Spi Cgil del Veneto, che li rende pubblici in preparazione dell'assemblea di donne indetta per oggi a Mira, in provincia di Venezia. Sarà un'occasione "per riunire tutte le generazioni e dialogare con le rappresentanti dei movimenti femminili - si spiega dal sindacato -, per costruire un fronte comune contro una deriva politica, oltre che culturale, che sta facendo pagare alle donne il prezzo più alto della crisi e del risanamento dei conti pubblici". Stando alla rilevazione, le donne che percepiscono una pensione da lavoro in regione sono 382.629. Nell'87,6% dei casi la pensione è inferiore ai mille euro mensili, nel 78% dei casi non arriva ai 750 euro e nel 55% è sotto i 500. Solo 13.849 donne superano i 1.500 euro. Ma è il confronto con il dato relativo agli uomini che mette in luce tutto un mondo di disuguaglianze: i 462.394 pensionati veneti prendono infatti 1.286,24 euro in media, mentre le donne percepiscono 618,26 euro.

"Per le nuove generazioni - avverte Rita Turati, segretaria generale dello Spi Cgil - la situazione rischia di essere ancora più critica". Da un lato, infatti, si deve far fronte alla precarizzazione del lavoro e al ridimensionamento di diritti e tutele, dall'altro le manovre del governo "tagliano in modo sempre più spinto il welfare e la spesa per i servizi dei comuni". Tutto questo promette di ricadere sulle spalle delle donne, "strette tra i ricatti sul lavoro e la necessità di accudire, senza o con pochissimi aiuti, i propri figli". Nei confronti delle nuove generazioni la paura è che si ripeta lo stesso copione, con le giovani che "sono assai più soggette a lavori precari e sottopagati dei coetanei maschi e che avranno pensioni vicine all'assegno sociale, perpetuando una condizione di netta inferiorità e forte sofferenza delle donne". Sul tavolo del confronto domani ci sarà anche la questione dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne: "Un provvedimento del genere le penalizzerebbe doppiamente - avverte Turati -, facendo pagare loro, oltre alla mancata carriera, ai pochi scatti di anzianità maturati, al ruolo marginale del loro reddito e della loro pensione, anche il fatto di aver messo al mondo dei figli e di essersene prese cura, non potendo contare su servizi pubblici adeguati". (gig)

(Fonte: www.superabile.it)